

## PICCOLI LADRI

(*Stray Dogs*) **Regia e sceneggiatura:** Marzieh Meshkini - **Fotografia:** Ebrahim Ghafouri - **Musica:** Mohammad Reza Darvishi - **Interpreti:** Gol Ghoti, Zahed, Twiggy, Agheleh Rezaii, Sohrab Akbari, Jamil Ghanizadeh, Agheleh Shamsollah - Iran 2004, 93', Bim.

*Zahed e Gol-Ghoti, due fratellini di Kabul, vagano per la città tutto il giorno, mentre di sera dormono nel carcere dove è reclusa la loro madre. Il sovrintendente, scoperto il fatto, decide di vietarglielo. Ai due, pur di stare vicino alla mamma, non resta che commettere un crimine...*

Dopo una prima notte all'addiaccio i due provano ad andare a casa di un amico del padre, ma anche questi è stato arrestato, provano a tornare in carcere, ma un secondino li caccia via, provano a dormire in un vecchio maggiolino tutto scrostato, in cui uno dei tanti disperati ha fissato la propria dimora, ma vengono scacciati in malomodo. Disperati, affamati e impauriti chiedono consiglio ad un altro ragazzo di strada. Questi suggerisce loro di guardare qualche buon film americano o, in mancanza d'altro, un vecchio film italiano per imparare a rubare ed essere sicuri di finire di nuovo in prigione e ritrovare così in un sol colpo la mamma, un tetto e un pasto caldo. Zahed e Gol-Ghoti ci provano in ogni modo, ma proprio non riescono a farsi prendere dalle guardie... però quella vecchia pellicola che hanno visto dà loro una buona idea: perché non rubare delle biciclette? L'idea del film nasce in seguito al viaggio che la regista compie in Afghanistan nel 2002 al seguito di Samira Makhmalbaf per le riprese di *"Alle cinque della sera"*.

Le vicende dei due bambini non sono totalmente inventate, anzi la verosimiglianza con la realtà che affligge il paese in questione è molto più forte di quanto si possa credere. Essendo un film realistico la regista ha preferito girare in luoghi reali con gente comune. Non ci sono attori, anche se i due piccoli protagonisti, e in particolar modo la bambina, hanno un'espressività e un talento che a volte manca anche ai grandi divi. I suoi grandi occhi neri, i capelli spettinati, le gambette veloci e la voce profonda sortiscono un effetto devastante: sciogliono il cuore di chiunque, anche dei critici più cinici e freddi che escono dalla sala ammutoliti e commossi. (Teresa Lavanga, [www.filmup.com](http://www.filmup.com))

Con *"Osama"* Siddik Barmak ci ha fatto vedere l'orrore della vita sotto la dittatura talebana. Con *"Piccoli ladri"* la giovane iraniana Marziyeh Mashkini, seconda moglie di Mohsen della potente dinastia di cineasti della famiglia Makhmalbaf, torna a Kabul dopo che il regime talebano è caduto e la guerra è finita. Ciò che mostra è il diverso orrore in cui vive la popolazione. Come molti film a tesi e di denuncia, ha più valore per l'urgenza del contenuto che per la forma, ma perlomeno esce dal clichè del cinema iraniano che predilige gratuiti estetismi con valenza poetica, simbolismi e tempi più che dilatati. I protagonisti sono due bambini, un fratello e una sorella, con il padre in carcere e la madre fatta arrestare dal padre come adultera perché, al ritorno dalla guerra dopo cinque lunghi anni, l'ha trovata sposata a un altro uomo, poi per altro deceduto. I bambini vivono in uno stato di completo abbandono: per un pò riescono a farsi accogliere alla sera nella cella della madre, ma quando cambia il regolamento sono costretti a stare in mezzo alla strada e ad arrangiarsi come possono, senza incontrare troppa solidarietà. Nonostante il dramma costante e l'epilogo senza speranza, il film è triste ma non greve e ha il merito di porre l'accento su una realtà che, dopo essere stata per mesi al centro dell'attenzione dei media, non sembra interessare più nessuno. (Luca Baroncini, [www.spietati.it](http://www.spietati.it))